

REGNA STAMPA

A cura di Micaela Conterio
- Ufficio Stampa CREA

Crea: agroalimentare da 621 miliardi trainato da Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

Il settore vale il 15% del totale dell'economia nazionale ma mostra ancora forti differenze a livello territoriale

di E.Sg.



Secondo il Crea l'Emilia Romagna si conferma la regione leader dell'agroalimentare

Va a più velocità il sistema agroalimentare che si conferma un settore cardine del Paese, con un fatturato di **621 miliardi di euro, il 15% del totale dell'economia nazionale**. Lo conferma l'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022 che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore. Realizzato dal Crea con il suo Centro politiche e bioeconomia il volume è stato presentato dal **Commissario straordinario Mario Pezzotti**.

Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre, **Campania, Lazio e Piemonte** che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

Sul fronte degli scambi con l'estero **il 2022 ha segnato un nuovo primato sia per le importazioni**, che hanno raggiunto il valore record di quasi **63 miliardi di euro (+29,3%)**, sia per **le esportazioni vicino ai 60 miliardi di euro (+16%)**.

Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi di import ed export, mentre il Sud e le isole importano il 16% ed esporta il 18,6%.

I dati dei primi nove mesi 2023 segnano un ulteriore aumento degli scambi in

valore (+7%), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Indiscusso anche il contributo per il 60% dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, pari all'11% dell'intero sistema della produzione (+1% rispetto a 2021).

Dal punto di vista strutturale, si legge nell'Annuario del Crea, **prosegue la fuoriuscita delle aziende dal settore**. Fanno eccezione le società di persone e di capitale con +2,4%, in controtendenza rispetto alle individuali e alle altre forme giuridiche.

Anche nell'industria alimentare e delle bevande cala del 2% il numero di imprese, ma **salgono del 3% gli occupati**, con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese.

È un'agricoltura «che si scopre **sempre più diversificata** con attività che interessano poco meno del 6% delle aziende, **il cui valore però raddoppia in quelle condotte dai giovani**».

Anche in questo caso «si conferma la **spinta della concentrazione territoriale**, con Nord e Centro dove si collocano i 3/4 delle aziende che generano i 2/3 del valore della diversificazione».

L'Annuario conferma la **spesa pubblica per l'agricoltura in 12 miliardi di euro**, «pari ad un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022; **dall'Ue provengono oltre i due terzi di questo sostegno**, seguiti dai fondi nazionali e da quelli regionali».

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle condizioni agro-meteorologiche in Italia, con evidenti ricadute su rese e qualità delle produzioni agricole. «Il sistema agroalimentare continua a mostrare segnali positivi nonostante sia fortemente esposto a **fattori esogeni che ne condizionano le performance** – ha spiegato **Alessandra Pesce, direttrice del Crea politiche e bioeconomia** – basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale».

AMBIENTE. IL CREA PRESENTA ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA
INCONTRO STAMATTINA CON FOCUS SU ANDAMENTO DEL CAMBIAMENTO AGRO METEO CLIMATICO

(DIRE) Roma, 20 dic. - Nella Biblioteca della sede centrale del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), a Roma, è il giorno dell'Annuario dell'agricoltura italiana. Una pubblicazione che da 76 anni offre l'analisi più esaustiva sull'andamento del sistema agroalimentare italiano e una visione di insieme sulle caratteristiche e gli andamenti recenti del settore primario, assolvendo così ad una delle attività istituzionali più consolidate del CREA, realizzata dal Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia. In questa nuova edizione, relativa al 2022, particolare enfasi viene rivolta all'andamento agro-meteo-climatico dell'ultimo ventennio e alle ricadute dei cambiamenti in atto sull'agricoltura nei diversi ambiti regionali.

Presenti in via della Navicella, stamattina, il Commissario Straordinario del CREA, prof. Mario Pezzotti, e la Direttrice del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, Alessandra Pesce.

"Conoscere, comprendere e interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese- ha detto Mario Pezzotti- In questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione. Parlare di dati in agricoltura significa immaginare una visione per il futuro e far sì che alle tante domande ci siano risposte con basi scientifiche grazie anche a una ricerca di avanguardia".(SEGUE) (Red/Dire 12:12 20-12-23 .

AMBIENTE. IL CREA PRESENTA ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA -2
INCONTRO STAMATTINA CON FOCUS SU ANDAMENTO DEL CAMBIAMENTO AGRO METEO CLIMATICO

(DIRE) Roma, 20 dic. - "Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi metereologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale- ha spiegato Alessandra Pesce, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia- Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione.

Il Made in Italy si continua a confermare un elemento indispensabile per la nostra economia. L'annuario evidenzia dunque delle differenziazioni tra le regioni e questo richiede riflessioni sulla gestione politica dei territori".

(Red/Dire
12:12 20-12-23 .
NNNN

AMBIENTE. SARDONE: ANNUARIO CREA DESCRIVE PRINCIPALI ANDAMENTI SETTORE AGROALIMENTARE

PARLA ALLA DIRE UNA DELLE RICERCATRICI CHE HA CURATO LA NUOVA EDIZIONE

(DIRE) Roma, 20 dic. - "Il **Crea** ha presentato il suo 76esimo Annuario dell'agricoltura italiana dedicato all'andamento 2022. Ancora una volta il volume torna a descrivere i principali andamenti del settore con gli elementi che più lo caratterizzano rispetto a tutte le altre pubblicazioni del settore: l'analisi territoriale per regione e l'analisi che guarda alle relazioni che l'agricoltura intesse con il tessuto socio-economico italiano 360 gradi". Lo ha spiegato all'Agenzia Dire una delle curatrici, Roberta Sardone.

"Particolare attenzione per l'edizione di quest'anno- ha aggiunto- è stata rivolta ai mutamenti in atto, in parte trainati dai cambiamenti agro meteo climatici che condizionano la possibilità di fare agricoltura nei vari territori italiani, ma anche all'influenza esercitata dalle sempre più intense relazioni che l'agricoltura intesse con i settori a valle, e quindi con l'industria alimentare, la distribuzione e anche con i cambiamenti degli interessi dei consumatori verso i prodotti agroalimentari".

(Red/Dire

14:29 20-12-23 .

AMBIENTE. CREA 2022, AGRICOLTURA ITALIANA RISPONDE A ESIGENZE SOCIETÀ CIVILE
L'ANALISI DELLE CONDIZIONI AGRO METEO CLIMATICHE PRESENTE NELL'**ANNUARIO**

(DIRE) Roma, 20 dic. - Focus della nuova edizione dell'**ANNUARIO** CREA 2022 è l'analisi di medio-lungo periodo delle condizioni agro-meteo-climatiche in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: l'aumento delle temperature (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), gli accumuli di calore, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento. Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

In conclusione l'**ANNUARIO** CREA è da sempre strumento a supporto del mondo scientifico, istituzionale e operativo, il volume coniuga un'ampia mole di dati e indagini di durata ultradecennale con temi di attualità. Le analisi condotte e le tendenze in atto consentono di evidenziare la centralità e la rilevanza del sistema agro-alimentare nazionale nelle sue diverse componenti e con riferimento alle singole Regioni. Rilevanza che trova conferma nell'analisi sugli andamenti del commercio agro-alimentare, anch'esso osservato con un livello di dettaglio regionale.

L'attenzione rivolta alla dimensione territoriale, della quale vengono approfondite le specificità, lascia emergere un caleidoscopio nazionale composto da molte agricolture, fornendo spunti di riflessioni importanti sia per gli attori dell'intero sistema sia per i decisori politici.

(Red/Dire)

AMBIENTE. ANNUARIO CREA: SETTORE AGRICOLO CONTRIBUISCE A PRODUZIONE DI ENERGIA FONTI RINNOVABILI

DA 2010 A OGGI VALORE DECUPLICATO

(DIRE) Roma, 20 dic. - Si è decuplicato dal 2010 ad oggi il contributo del settore agricolo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), in particolare solare, biomassa e biogas. Lo rivelano i dati raccolti nell'**Annuario** CREA 2023 che approfondisce anche gli aspetti ambientali.

Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare, infine, c'è anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021).

(Red/Dire

12:47 20-12-23 .

NNNN

AMBIENTE. ANNUARIO CREA, RISTRUTTURAZIONE TESSUTO IMPRENDITORIALE PER AGROALIMENTARE ITALIANO

FORME ORGANIZZATIVE COMPLESSE CON PIÙ SOCIETÀ DI PERSONE E MENO IMPRESE INDIVIDUALI

(DIRE) Roma, 20 dic. - Dal punto di vista strutturale, l'**Annuario** CREA 2022 segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue dunque la fuoriuscita di aziende dal settore. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4 per cento. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2 per cento) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le unità di lavoro occupate (+3 per cento), con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese.

Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di diversificazione dell'agricoltura, che interessano poco meno del 6 per cento delle aziende agricole italiane, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

(Red/Dire

12:42 20-12-23 .

NNNN

AMBIENTE. ANNUARIO CREA RIVELA NUOVO PRIMATO AGROALIMENTARE ITALIANO PER IMPORT E EXPORT

SCAMBI CON L'ESTERO NEL 2022 PER OLTRE 60 MLD DI EURO

(DIRE) Roma, 20 dic. - La ricercatrice Sardone nell'ambito della presentazione dell'**Annuario** CREA si è soffermata sul fronte degli scambi con l'estero: "Il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3 per cento), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16 per cento).

Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei primi nove mesi 2023 evidenziano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre. Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1 per cento rispetto al 2021)".

(Red/Dire

12:37 20-12-23 .

NNNN

AMBIENTE. AGROALIMENTARE SETTORE CARDINE PER ECONOMIA ITALIANA CON FATTURATO DI CIRCA 621 MLD

ALCUNI DATI SALIENTI DELL'**ANNUARIO** CREA 2022 (DIRE) Roma, 20 dic. - L'**ANNUARIO** 2022 ha coinvolto circa 80 persone per la sua realizzazione e conta in questa edizione 570 pagine di cui Roberta Sardone, ricercatrice Crea, ha svelato in conferenza gli elementi salienti: "Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa il 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale)- ha raccontato Sardone durante la presentazione- Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre, Campania, Lazio e Piemonte, che insieme sommano un ulteriore 22%. L'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono invece un peso più significativo al Sud".

(Red/Dire

12:34 20-12-23 .

NNNN

RASSEGNA STAMPA

AMBIENTE. CRESCITA FORESTE IN ITALIA TRIPLICATA RISPETTO A 100 ANNI FA

DATO PUBBLICATO NELL'ANNUARIO **CREA** 2022 (DIRE) Roma, 20 dic. - Una buona notizia per il nostro Paese riguarda la sfida dedicata alle foreste. I dati dell'Annuario **CREA** 2022 rivelano infatti che negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37 per cento e triplicata rispetto a 100 anni fa. Le foreste sono infatti protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climateranti e nei servizi ecosistemici.

(Red/Dire

13:00 20-12-23 .

NNNN

RASSEGNA STAMPA

ITALIA A PIÙ VELOCITÀ, MA AGROALIMENTARE SEMPRE SETTORE CHIAVE

ROMA (ITALPRESS) - "Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese.

E, in questo senso, l'Annuario del **CREA** che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione". Così Mario Pezzotti, Commissario Straordinario del **CREA**, intervenendo oggi alla presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal **CREA** con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

mgg/com 20-Dic-23 13:02.

RASSEGNA STAMPA

ITALIA A PIÙ VELOCITÀ, MA AGROALIMENTARE SEMPRE SETTORE CHIAVE - 2

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione:

l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

mgg/com 20-Dic-23 13:02.

NNNN

ITALIA A PIÙ VELOCITÀ, MA AGROALIMENTARE SEMPRE SETTORE CHIAVE -3

Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%).

Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei primi nove mesi 2023 evidenziano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).

(ITALPRESS) - (SEGUE).

mgg/com 20-Dic-23 13:02.

NNNN

ITALIA A PIÙ VELOCITÀ, MA AGROALIMENTARE SEMPRE SETTORE CHIAVE -4

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la fuoriuscita di aziende dal settore. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le unità di lavoro occupate (+3%), con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese. Buona la performance delle attività di diversificazione dell'agricoltura, che interessano poco meno del 6% delle aziende agricole italiane, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

mgg/com 20-Dic-23 13:02.

NNNN

ITALIA A PIÙ VELOCITÀ, MA AGROALIMENTARE SEMPRE SETTORE CHIAVE -5

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), in particolare solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021).

(ITALPRESS) - (SEGUE).
mgg/com 20-Dic-23 13:02.
NNNN

RASSEGNA STAMPA

ITALIA A PIÙ VELOCITÀ, MA AGROALIMENTARE SEMPRE SETTORE CHIAVE – 6

Menzione particolare per le foreste, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa.

Si conferma rilevante la spesa pubblica per il settore agricolo:

circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

mgg/com 20-Dic-23 13:02.

NNNN

ITALIA A PIÙ VELOCITÀ, MA AGROALIMENTARE SEMPRE SETTORE CHIAVE – 7

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle condizioni agro-meteo-climatiche in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: l'aumento delle temperature (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), gli accumuli di calore, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

"Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso.

E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale - spiega Alessandra Pesce, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia - Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione". (ITALPRESS).

Crea: agroalimentare italiano vale 621 mld ma è a più velocità



Presentato Annuario 2022, regioni contribuiscono in misura diversa

Roma, 20 dic. (askanews) - Il sistema agroalimentare italiano si conferma un settore cardine dell'economia, con un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Tuttavia, le singole Regioni italiane contribuiscono in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

E' la fotografia del comparto fatta dall'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022 e presentato oggi a Roma dal Commissario Straordinario del **CREA** Mario Pezzotti e dalla direttrice del **CREA** Politiche e Bioeconomia Alessandra Pesce.

"Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del **CREA** che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione", ha detto Pezzotti.

Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%). Dinamiche fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità.

Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri.

Crea, l'agroalimentare vale 621 miliardi ma è a più velocità

Annuario Agricoltura, E-R.Lombardia e Veneto ne producono il 42%

20 Dicembre , 13:00

(ANSA) - ROMA, 20 DIC - E' a più velocità il sistema agroalimentare che si conferma un settore cardine del Paese, con un fatturato di 621 miliardi di euro, il 15% del totale dell'economia nazionale. Lo conferma l'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022 che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore. Realizzato dal Crea con il suo Centro Politiche e Bioeconomia il volume è stato presentato dal Commissario straordinario Mario Pezzotti. Le singole Regioni, infatti, contribuiscano in misura differente al risultato, con Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre, Campania, Lazio e Piemonte che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud. Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni vicino ai 60 miliardi di euro (+16%). Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi di import ed export, mentre il Sud e le isole importano il 16% ed esporta il 18,6%. I dati dei primi nove mesi 2023 segnano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7%), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Indiscusso anche il contributo per il 60% dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, pari all'11% dell'intero sistema della produzione (+1% rispetto a 2021). (ANSA).

Y49-VI

Crea, l'agroalimentare vale 621 miliardi ma è a più velocità

Annuario Agricoltura, E-R.Lombardia e Veneto ne producono il 42%

20 Dicembre , 13:00

(ANSA) - ROMA, 20 DIC - E' a più velocità il sistema agroalimentare che si conferma un settore cardine del Paese, con un fatturato di 621 miliardi di euro, il 15% del totale dell'economia nazionale. Lo conferma l'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022 che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore. Realizzato dal Crea con il suo Centro Politiche e Bioeconomia il volume è stato presentato dal Commissario straordinario Mario Pezzotti. Le singole Regioni, infatti, contribuiscano in misura differente al risultato, con Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre, Campania, Lazio e Piemonte che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud. Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni vicino ai 60 miliardi di euro (+16%). Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi di import ed export, mentre il Sud e le isole importano il 16% ed esporta il 18,6%. I dati dei primi nove mesi 2023 segnano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7%), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Indiscusso anche il contributo per il 60% dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, pari all'11% dell'intero sistema della produzione (+1% rispetto a 2021). (ANSA).

Y49-VI

Annuario CREA 2022: Italia a più velocità, ma agroalimentare sempre settore chiave

Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione". Così **Mario Pezzotti**, Commissario Straordinario del CREA, intervenendo oggi alla **presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022**, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un **fatturato di circa 621 miliardi di euro**, circa **15% del fatturato globale dell'economia nazionale**, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con **tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale** e **altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%**. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: **l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.**

Sul fronte degli **scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato**, sia per le **importazioni**, che raggiungono il valore record di quasi **63 miliardi di euro (+29,3%)**, sia per le **esportazioni**, che si avvicinano alla soglia dei **60 miliardi di euro (+16%)**. Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei **prezzi internazionali**; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti **differenziazioni territoriali** con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei **primi nove mesi 2023** evidenziano un **ulteriore aumento** degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il **terzo trimestre 2023** la **bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.**

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) **dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia**, che rappresenta **l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).**

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la **fuoriuscita di aziende dal settore**. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto

alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano **le unità di lavoro occupate (+3%)**, con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di **diversificazione dell'agricoltura**, che interessano poco meno del **6% delle aziende agricole italiane**, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di **energia da fonti rinnovabili (FER)**, in particolare **solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato**. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una **riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021)**.

Menzione particolare per le **foreste**, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: **negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa**.

Si conferma rilevante **la spesa pubblica** per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle **condizioni agro-meteo-climatiche** in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: **l'aumento delle temperature** (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), **gli accumuli di calore**, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

*“Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all’export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi metereologici estremi o all’aumento dei prezzi degli input sui mercati per l’effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all’attuale clima di grande incertezza che si respira per l’instabilità politica internazionale - spiega **Alessandra Pesce**, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia - Il quadro che l’Annuario ci restituisce pone l’accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l’attenzione”.*

RASSEGNA STAMPA

Annuario Agricoltura, Crea. Pezzotti: possedere i dati fondamentale per ricerca e strategia agricola.

VIDEOINTERVISTA

“Siamo alla 76esima edizione dell’annuario ed è uno degli elementi, delle serie storiche dei dati che il Crea ha in possesso, per questo ha un valore enorme.” Così ad Agricolae Professore Mario Pezzotti, commissario straordinario del CREA.

“Avere i dati passati e presenti permette di fare predizioni per il futuro e capire quali sono le domande che la ricerca si deve fare affinché la produzione agraria, le produzioni agricole e tutto il settore collegabile con l’agricoltura, sia prosperoso e possa andare avanti in futuro.”

[Annuario Agricoltura, Crea. Pezzotti: possedere i dati fondamentale per ricerca e strategia agricola. VIDEOINTERVISTA - Agricolae](#)

RASSEGNA

Annuario Agricoltura, Crea. Pesce: comparto solido e risponde importanti su mercati internazionali.

VIDEOINTERVISTA

“Questo annuario fa una fotografia del nostro sistema agroalimentare e mostra tutta la sua capacità di resistere a fenomeni esogeni: dai cambiamenti climatici dal conflitto russo-ucraino, all’aumento dei prezzi.” Così ad Agricolae la direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia Alessandra Pesce a margine della presentazione Annuario dell’agricoltura italiana 2022

[Annuario Agricoltura, Crea. Pesce: comparto solido e risponde importanti su mercati internazionali. VIDEOINTERVISTA - Agricolae](#)

Con 621 miliardi di euro è l'agroalimentare uno dei settori cardine dell'economia (il 15% del fatturato italiano). L'annuario del CREA

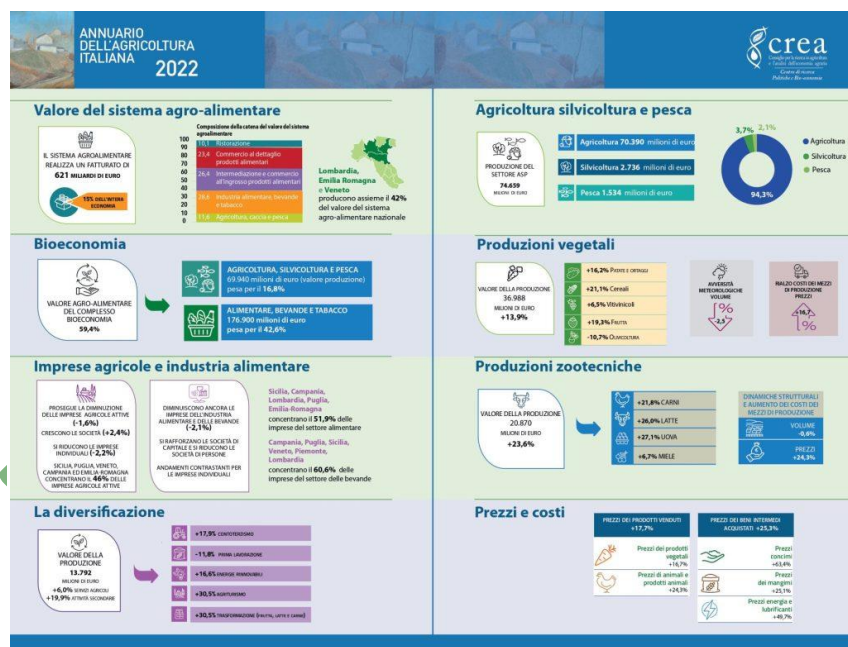


ROMA – “Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione”. Così Mario Pezzotti, Commissario Straordinario del CREA, intervenendo oggi alla presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%). Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei primi nove mesi 2023 evidenziano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).



Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la fuoriuscita di aziende dal settore. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le unità di lavoro occupate (+3%), con un conseguente

aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di diversificazione dell'agricoltura, che interessano poco meno del 6% delle aziende agricole italiane, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), in particolare solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021).

Menzione particolare per le foreste, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa.

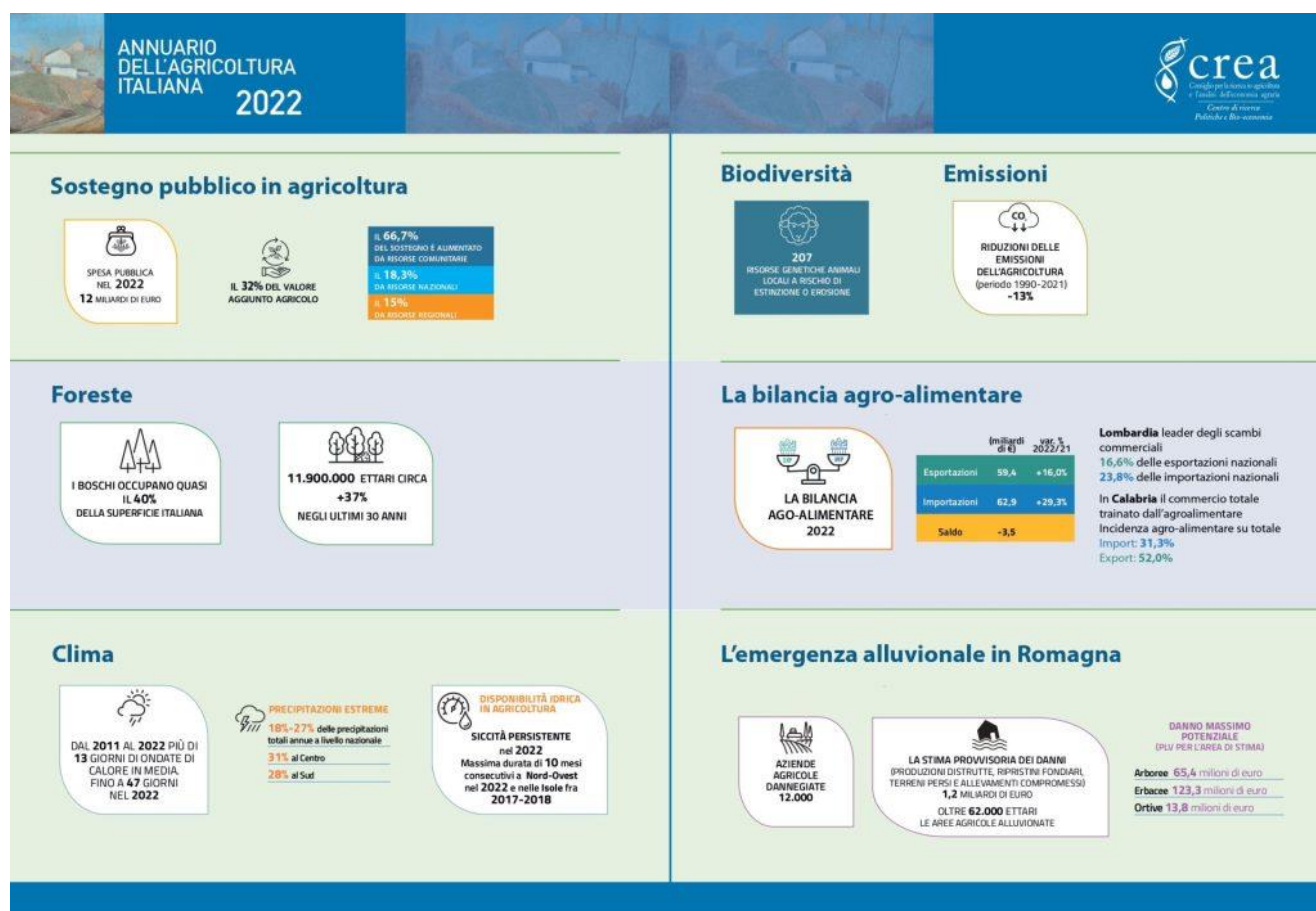
Si conferma rilevante la spesa pubblica per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle condizioni agro-meteo-climatiche in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: l'aumento delle temperature (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), gli accumuli di calore, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

«Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

«Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale – spiega Alessandra Pesce, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia – Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa

velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione”.





Annuario CREA 2022: Italia a più velocità, ma agroalimentare sempre settore chiave

Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione". Così **Mario Pezzotti**, Commissario Straordinario del CREA, intervenendo oggi alla **presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022**, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un **fatturato di circa 621 miliardi di euro**, circa **15% del fatturato globale dell'economia nazionale**, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con **tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale** e **altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%**. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: **l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.**

Sul fronte degli **scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato**, sia per le **importazioni**, che raggiungono il valore record di quasi **63 miliardi di euro (+29,3%)**, sia per le **esportazioni**, che si avvicinano alla soglia dei **60 miliardi di euro (+16%)**. Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei **prezzi internazionali**; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le **forti differenziazioni territoriali** con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei **primi nove mesi 2023** evidenziano un **ulteriore aumento** degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il **terzo trimestre 2023** la **bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.**

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) **dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia**, che rappresenta **l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).**

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la **fuoriuscita di aziende dal settore**. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le **unità di lavoro occupate (+3%)**, con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di **diversificazione dell'agricoltura**, che interessano poco meno del **6% delle aziende agricole italiane**, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di **energia da fonti rinnovabili (FER)**, in particolare **solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato**. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termini di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una **riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021)**.

Menzione particolare per le **foreste**, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: **negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa**.

Si conferma rilevante la **spesa pubblica** per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle **condizioni agro-meteo-climatiche** in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: **l'aumento delle temperature** (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), **gli accumuli di calore**, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

"Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance:

*basti pensare agli eventi metereologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale - spiega **Alessandra Pesce**, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia - Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione".*

RASSEGNA STAMPA

Annuario CREA 2022: Italia a più velocità, ma agroalimentare sempre settore chiave

Presentata l'ultima edizione dal Commissario Straordinario del CREA Prof. Mario Pezzotti e dalla Direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia Alessandra Pesce

“Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione”. Così **Mario Pezzotti**, Commissario Straordinario del CREA, intervenendo oggi alla **presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022**, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un **fatturato di circa 621 miliardi di euro**, circa **15% del fatturato globale dell'economia nazionale**, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con **tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale** e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: **l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.**

Sul fronte degli **scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato**, sia per le **importazioni**, che raggiungono il valore record di quasi **63 miliardi di euro (+29,3%)**, sia per le **esportazioni**, che si avvicinano alla soglia dei **60 miliardi di euro (+16%)**. Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei **prezzi internazionali**; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti **differenziazioni territoriali** con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei **primi nove mesi 2023** evidenziano un **ulteriore aumento** degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il **terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.**

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) **dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia**, che rappresenta l'**11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).**

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la **fuoriuscita di aziende dal settore**. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le **unità di lavoro occupate (+3%)**, con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di **diversificazione dell'agricoltura**, che interessano poco meno del **6% delle aziende agricole italiane**, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di **energia da fonti rinnovabili (FER)**, in particolare **solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato**. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una **riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021)**.

Menzione particolare per le **foreste**, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: **negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa**.

Si conferma rilevante la **spesa pubblica** per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle **condizioni agro-meteo-climatiche** in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: **l'aumento delle temperature** (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), **gli accumuli di calore**, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

*"Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale – spiega **Alessandra Pesce**, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia – Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione".*

Annuario CREA 2022: Italia a più velocità, ma agroalimentare sempre settore chiave

Presentata l'ultima edizione dal Commissario Straordinario del CREA Prof. Mario Pezzotti e dalla Direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia Alessandra Pesce

“Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione”. Così **Mario Pezzotti**, Commissario Straordinario del CREA, intervenendo oggi alla **presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022**, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un **fatturato di circa 621 miliardi di euro**, circa **15% del fatturato globale dell'economia nazionale**, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con **tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale** e **altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%**. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: **l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.**

Sul fronte degli **scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato**, sia per le **importazioni**, che raggiungono il valore record di quasi **63 miliardi di euro (+29,3%)**, sia per le **esportazioni**, che si avvicinano alla soglia dei **60 miliardi di euro (+16%)**. Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei **prezzi internazionali**; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti **differenziazioni territoriali** con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei **primi nove mesi 2023** evidenziano un **ulteriore aumento** degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il **terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.**

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) **dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia**, che rappresenta **l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).**

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la **fuoriuscita di aziende dal settore**. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano **le unità di lavoro occupate (+3%)**, con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di **diversificazione dell'agricoltura**, che interessano poco meno del **6% delle aziende agricole italiane**, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che

realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di **energia da fonti rinnovabili (FER)**, in particolare **solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato**. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una **riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021)**.

Menzione particolare per le **foreste**, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: **negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa**.

Si conferma rilevante **la spesa pubblica** per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle **condizioni agro-meteo-climatiche** in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: **l'aumento delle temperature** (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), **gli accumuli di calore**, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

*“Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale – spiega **Alessandra Pesce**, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia – Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione”.*

RAS



RUMINANTIA®

Libero confronto d'idee

Annuario CREA 2022: agroalimentare si conferma settore chiave, con un fatturato da 621 miliardi

[Home/News/Annuario CREA 2022: agroalimentare si conferma settore chiave, con un fatturato da 621 miliardi](#)



Annuario CREA 2022: agroalimentare si conferma settore chiave, con un fatturato da 621 miliardi

Presentata l'ultima edizione dal Commissario Straordinario del CREA Prof. Mario Pezzotti e dalla Direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia Alessandra Pesce.

“Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione”. Così **Mario Pezzotti**, Commissario Straordinario del CREA, intervenendo oggi alla **presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022**, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un **fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale**, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con **tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%**. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: **l'industria alimentare e delle**

bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

Sul fronte degli **scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato**, sia per le **importazioni**, che raggiungono il valore record di **quasi 63 miliardi di euro (+29,3%)**, sia per le **esportazioni**, che si avvicinano alla soglia dei **60 miliardi di euro (+16%)**. Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei **prezzi internazionali**; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei **primi nove mesi 2023** evidenziano un **ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa)**, sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante **il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre**.

Indiscusso anche **il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021)**.

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue **la fuoriuscita di aziende dal settore**. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le **unità di lavoro occupate (+3%)**, con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di **diversificazione** dell'agricoltura, che interessano poco meno del **6% delle aziende agricole italiane**, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di **energia da fonti rinnovabili (FER)**, in particolare **solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato**. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una **riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021)**.

Menzione particolare per le **foreste**, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: **negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa**.

Si conferma rilevante la **spesa pubblica** per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle **condizioni agro-meteo-climatiche** in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: l'**aumento delle temperature** (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), gli **accumuli di calore**, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

*“Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi metereologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale – spiega **Alessandra Pesce**, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia – Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione”.*

Annuario CREA 2022: Italia a più velocità, ma agroalimentare sempre settore chiave

21 Dicembre 2023
6 min di lettura

Presentata l'ultima edizione dal Commissario Straordinario del CREA Prof. Mario Pezzotti e dalla Direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia Alessandra Pesce

"Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione". Così **Mario Pezzotti**, Commissario Straordinario del CREA, intervenendo oggi alla **presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022**, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un **fatturato di circa 621 miliardi di euro**, circa **15% del fatturato globale dell'economia nazionale**, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con **tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%**. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: **l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud**.

Sul fronte degli **scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato**, sia per le **importazioni**, che raggiungono il valore record di quasi **63 miliardi di euro (+29,3%)**, sia per le **esportazioni**, che si avvicinano alla soglia dei **60 miliardi di euro (+16%)**. Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei **prezzi internazionali**; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo

caso, le forti **differenziazioni territoriali** con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei **primi nove mesi 2023** evidenziano un **ulteriore aumento** degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il **terzo trimestre 2023** la **bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre**.

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) **dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia**, che rappresenta **l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021)**.

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la **fuoriuscita di aziende dal settore**. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano **le unità di lavoro occupate (+3%)**, con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di **diversificazione dell'agricoltura**, che interessano poco meno del **6% delle aziende agricole italiane**, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di **energia da fonti rinnovabili (FER)**, in particolare **solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato**. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una **riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021)**.

Menzione particolare per le **foreste**, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: **negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa**.

Si conferma rilevante **la spesa pubblica** per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle **condizioni agro-meteo-climatiche** in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: **l'aumento delle temperature** (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), **gli accumuli di calore**, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

*"Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale – spiega **Alessandra Pesce**, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia – Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione".*

Annuario CREA 2022: Italia a più velocità ma l'agroalimentare si conferma un settore chiave

L'industria alimentare ha un peso più significativo al Nord mentre agricoltura e retail al Sud



“Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, **l'Annuario del CREA** che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione”. Così **Mario Pezzotti, Commissario Straordinario del CREA**, intervenendo oggi alla presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un **fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale**, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%). Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei

prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei primi nove mesi 2023 evidenziano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).

Clicca qui per approfondire e scaricare l'Infografica 1.

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la fuoriuscita di aziende dal settore. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le unità di lavoro occupate (+3%), con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di diversificazione dell'agricoltura, che interessano poco meno del 6% delle aziende agricole italiane, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), in particolare solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termini di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021).

Clicca qui per approfondire e scaricare l'Infografica 2.

Menzione particolare per le foreste, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa.

Si conferma rilevante la spesa pubblica per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle condizioni agro-meteo-climatiche in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: l'aumento delle temperature (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento

rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), gli accumuli di calore, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

“Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale - spiega **Alessandra Pesce, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia** - Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione”.

Annuario CREA 2022: Italia a più velocità, ma agroalimentare sempre settore chiave

Posted by fidest press agency su mercoledì, 27 dicembre 2023

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud. Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%). Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei primi nove mesi 2023 evidenziano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre. Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021). Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la fuoriuscita di aziende dal settore. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le

unità di lavoro occupate (+3%), con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese. Buona la performance delle attività di diversificazione dell'agricoltura, che interessano poco meno del 6% delle aziende agricole italiane, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione. Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), in particolare solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termini di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021). Menzione particolare per le foreste, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa. Si conferma rilevante la spesa pubblica per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali. Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle condizioni agro-meteo-climatiche in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. (Abstract by crea.gov.it)

RASST

CREA: l'agroalimentare è un settore chiave, ma non in tutta Italia

Annuario 2022: il fatturato della filiera è di 621 miliardi. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto producono da sole il 42% del valore totale

Il Commissario Straordinario del CREA, Mario Pezzotti, ha illustrato così l'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022 durante la sua presentazione agli addetti ai lavori:

"Conoscere, comprendere e interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività del nostro agroalimentare e dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione".

L'Annuario è il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il valore della filiera

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale).

Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%.

Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

Import - export

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%). Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali;

tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità.

Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16% ed esporta il 18,6% dei prodotti agroalimentari scambiati sui mercati esteri.

I dati dei primi nove mesi 2023 evidenziano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di settembre.

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).

Come cambiano le imprese

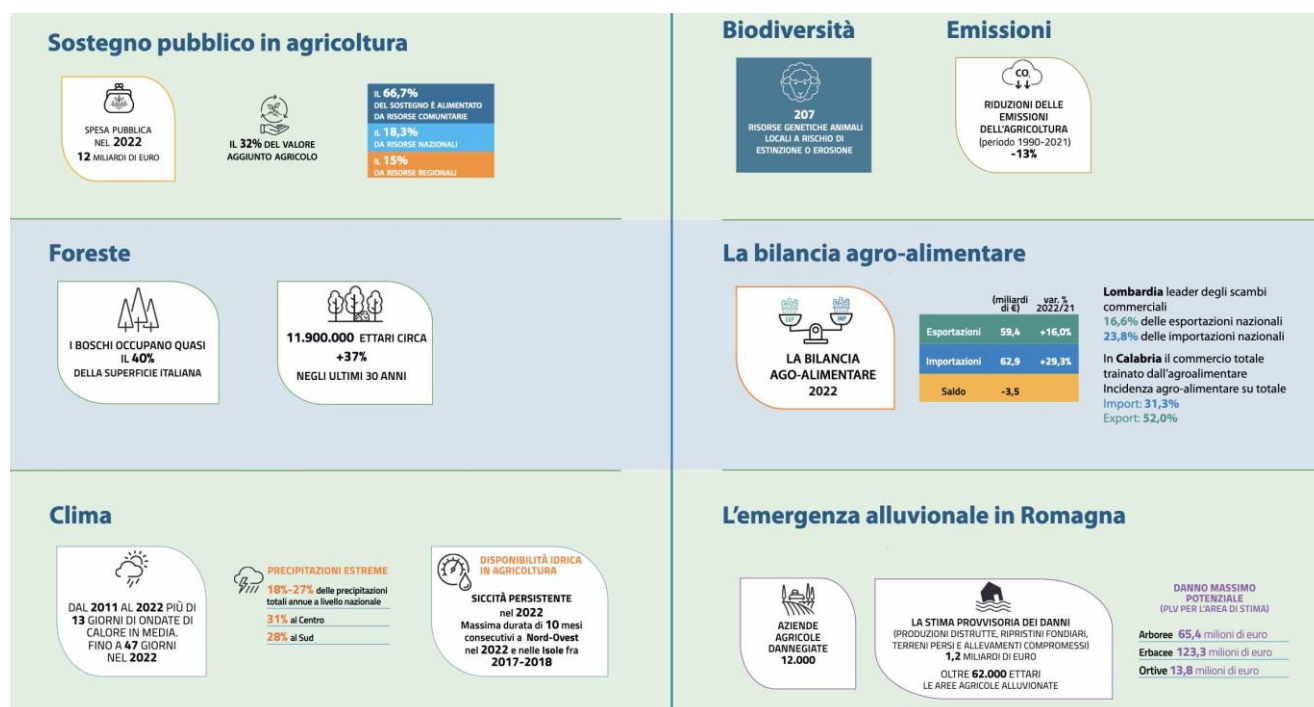
Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la fuoriuscita di aziende dal settore. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%.

Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le unità di lavoro occupate (+3%), con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese.

L'Annuario fa notare che un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Agricoltura e ambiente

Buona la performance delle attività di diversificazione dell'agricoltura, che interessano poco meno del 6% delle aziende agricole italiane, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.



Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), in particolare solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia.

Il CREA segnala anche il fatto che il settore agricolo ha realizzato una riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021).

Menzione particolare per le foreste, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa.

Spesa pubblica, nuovo clima, carenze dei sistemi produttivi

Si conferma rilevante la spesa pubblica per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle

condizioni agro-meteo-climatiche in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: l'aumento delle temperature (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), gli accumuli di calore, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

"Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi metereologici estremi - ha spiegato Alessandra Pesce, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia - o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza per l'instabilità politica internazionale. Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità. Non tutto il nostro Paese viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione".

[Annuario CREA 2023 →](#)

[L'agricoltura italiana conta 2023 →](#)

RASSEGNA

Agroalimentare settore chiave dell'economia italiana

L'agroalimentare nazionale vale il 15% del fatturato globale dell'economia italiana. Importante il contributo del settore agricolo alle rinnovabili, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato



“Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione”. Così Mario Pezzotti, Commissario Straordinario del CREA, intervenendo oggi alla presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.



Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%). Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei primi nove mesi

2023 evidenziano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).

Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la fuoriuscita di aziende dal settore. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le unità di lavoro occupate (+3%), con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di diversificazione dell'agricoltura, che interessano poco meno del 6% delle aziende agricole italiane, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), in particolare solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021).

Menzione particolare per le foreste, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa.

Si conferma rilevante la spesa pubblica per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle condizioni agro-meteo-climatiche in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: l'aumento delle temperature (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), gli accumuli di

calore, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo, è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

“Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale - spiega Alessandra Pesce, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia - Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione”.

RASSEGNA STR

Agroalimentare settore chiave per l'Italia, ma le regioni si muovono a velocità diverse

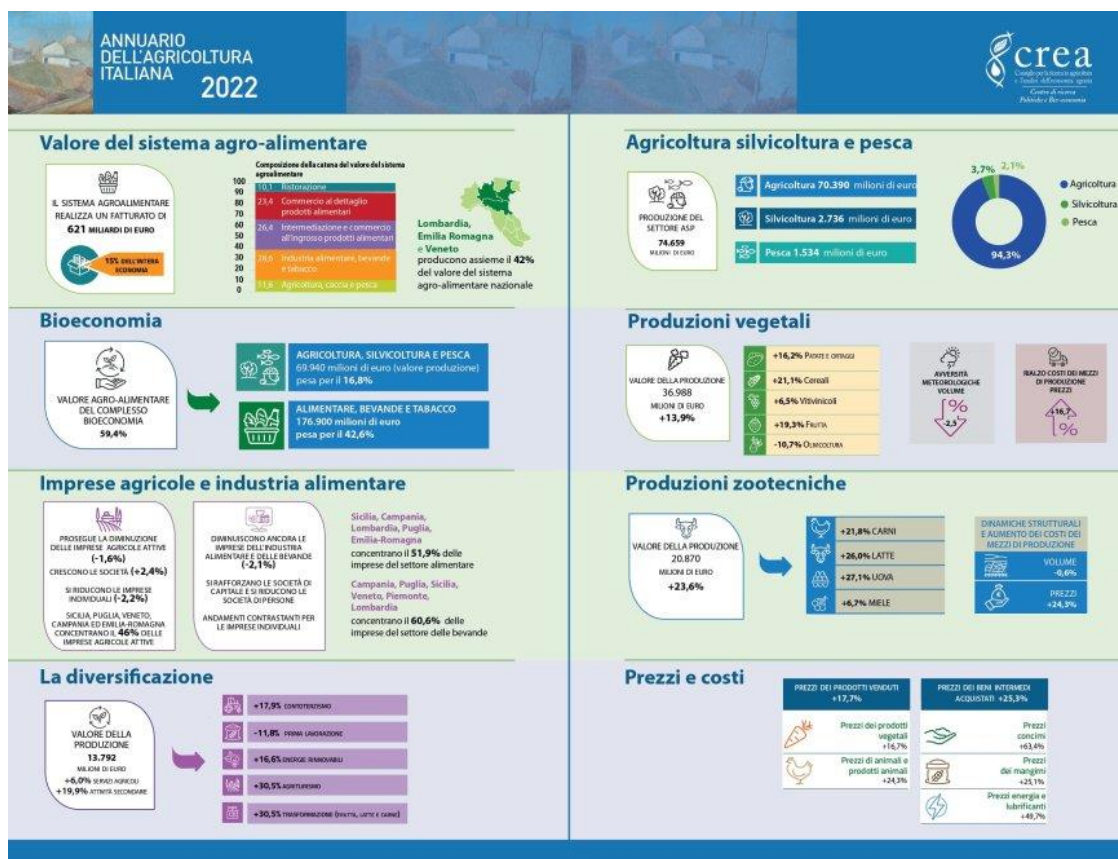
Presentata l'ultima edizione dell'Annuario CREA 2022, una fotografia del sistema agroalimentare italiano con uno sguardo attento alle differenze tra regioni.

"Conoscere, comprendere ed interpretare, attraverso la ricerca, i processi evolutivi in agricoltura è indispensabile per supportare la sostenibilità e la competitività non solo del nostro agroalimentare, ma dell'intero Sistema Paese. E, in questo senso, l'Annuario del CREA che presentiamo oggi ne è senz'altro la sua migliore rappresentazione". Così **Mario Pezzotti**, Commissario Straordinario del **CREA**, intervenendo oggi alla presentazione dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022, il prodotto istituzionale di più lunga tradizione, che da 76 anni aiuta a comprendere lo stato del settore in Italia, realizzato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia.

Il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia, con un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

Sul fronte degli scambi con l'estero il 2022 segna un nuovo primato, sia per le importazioni, che raggiungono il valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%), sia per le esportazioni, che si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%). Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità. Da segnalare, anche in questo caso, le forti differenziazioni territoriali con le Regioni settentrionali che coprono più del 70% del totale nazionale dei flussi in entrambe le direzioni (import ed export), mentre l'area meridionale e insulare importa appena il 16,0% ed esporta il 18,6% dei prodotti agro-alimentari scambiati sui mercati esteri. I dati dei primi nove mesi 2023 evidenziano un ulteriore aumento degli scambi in valore (+7% circa), sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. Durante il terzo trimestre 2023 la bilancia agroalimentare torna positiva nel mese di Settembre.

Indiscusso anche il contributo (circa il 60%) dell'agricoltura e dell'industria alimentare alla bioeconomia, che rappresenta l'11% dell'intero sistema della produzione nazionale (+1% rispetto a 2021).

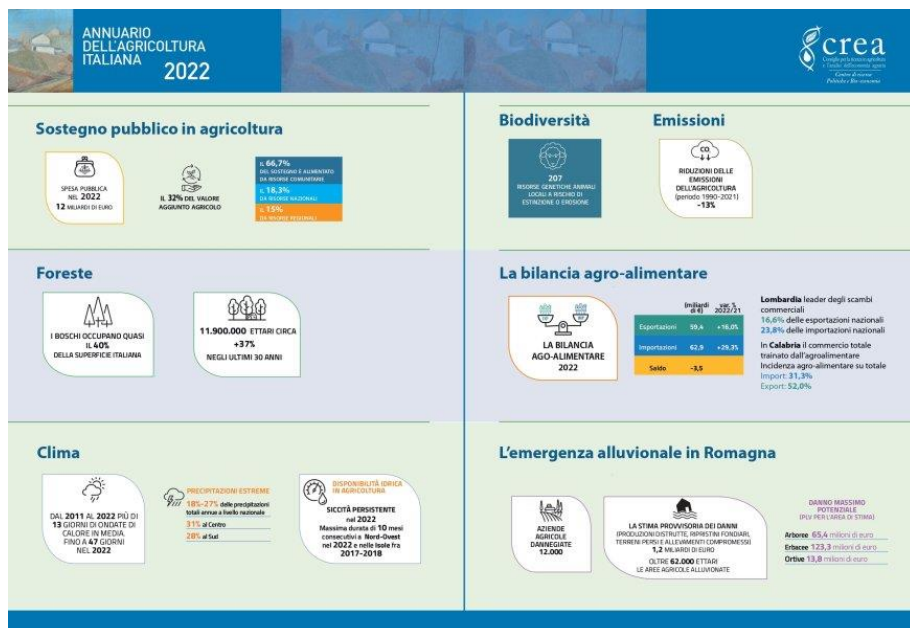


Dal punto di vista strutturale, si segnala una ristrutturazione del tessuto imprenditoriale verso forme organizzative più complesse: prosegue la fuoriuscita di aziende dal settore. Fanno eccezione le società di persone e di capitale, in controtendenza rispetto alle imprese individuali e alle altre forme giuridiche, registrando un incremento del +2,4%. Analogamente, l'industria alimentare e delle bevande vede anch'essa una riduzione del numero di imprese (-2%) trainata da quelle individuali; al contempo, aumentano le unità di lavoro occupate (+3%), con un conseguente aumento della dimensione media delle imprese. Un effetto positivo sull'intero settore è esercitato anche dalla crescita dei fenomeni aggregativi, come testimonia il trend positivo dei dati sulle forme di organizzazione e cooperazione tra imprese.

Buona la performance delle attività di diversificazione dell'agricoltura, che interessano poco meno del 6% delle aziende agricole italiane, valore che si raddoppia se condotte da giovani agricoltori, e che realizzano circa 1/5 dell'intero valore della produzione agricola italiana. Anche in questo caso si conferma la spinta della concentrazione territoriale, con il Nord e il Centro in cui si collocano i 3/4 delle aziende agricole, che generano i 2/3 del valore della diversificazione.

Dal punto di vista ambientale, da evidenziare il contributo del settore agricolo alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), in particolare solare, biomassa e biogas, il cui valore della produzione dal 2010 ad oggi si è decuplicato. Ampio è il margine di sviluppo dei diversi segmenti delle rinnovabili, sia di quelle legate all'uso di prodotti e sottoprodotti del sistema agro-alimentare, sia di quelle legate a sistemi più innovativi, come l'agrivoltaico, con ricadute positive in termine di minore dipendenza energetica del Paese, riduzione dei costi di produzione per le stesse aziende produttrici, diversificazione dei redditi provenienti dalla vendita di energia. Da segnalare anche il fatto che il settore agricolo abbia realizzato una riduzione delle proprie emissioni climalteranti (-2,7% rispetto al 2021).

Menzione particolare per le foreste, protagoniste nella manutenzione del territorio, nel presidio delle aree interne, nella conservazione della biodiversità, oltre che nella regolazione delle emissioni climalteranti e nei servizi ecosistemici: negli ultimi 36 anni la superficie forestale nazionale è cresciuta del 37% e triplicata rispetto a 100 anni fa.



Si conferma rilevante la spesa pubblica per il settore agricolo: circa 12 miliardi di euro, corrispondenti a un peso del 34% del valore aggiunto settoriale nel triennio 2020-2022. Dall'UE provengono oltre i due terzi di questo sostegno, seguiti dai fondi nazionali (meno di un quinto) e da quelli regionali.

Focus dell'edizione di quest'anno è l'analisi di medio-lungo periodo delle condizioni agro-meteorologiche in Italia, che hanno ricadute evidenti su rese e qualità delle produzioni agricole. Tra i segnali più rilevanti: l'aumento delle temperature (dal 2011 le ondate di calore sono in aumento rispetto al passato, investendo ampie aree del territorio), gli accumuli di calore, necessari allo sviluppo delle colture, sempre più precoci e che espongono le piante al rischio di gelate tardive, lo stress da caldo degli animali da allevamento.

Dai dati emerge che l'agricoltura italiana, al di là della tradizionale funzione di produzione di cibo è sempre più fortemente orientata a dare risposte e contributi insostituibili per il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali espressi dalla società civile.

*"Il sistema agroalimentare nazionale continua a mostrare segnali positivi, testimoniati da una forte propensione all'export e dalla sostanziale revisione dei modelli strutturali produttivi in corso. E questo accade nonostante sia fortemente esposto a fattori esogeni che ne condizionano le performance: basti pensare agli eventi meteorologici estremi o all'aumento dei prezzi degli input sui mercati per l'effetto del conflitto Russo Ucraino o ancora all'attuale clima di grande incertezza che si respira per l'instabilità politica internazionale - spiega **Alessandra Pesce**, direttrice del **CREA** Politiche e Bioeconomia - Il quadro che l'Annuario ci restituisce pone l'accento sui temi della sostenibilità, ma anche della capacità del settore di trovare nuove strade di eccellenza per primeggiare sullo scenario internazionale. Non tutto il nostro Paese, tuttavia, viaggia alla stessa velocità e le differenze regionali mostrano le debolezze di alcuni sistemi produttivi su cui le politiche di sostegno dovrebbero focalizzare l'attenzione".*

Annuario CREA 2022: Italia a più velocità ma agroalimentare settore chiave



Annuario CREA 2022: Italia a più velocità ma agroalimentare settore chiave

Secondo i dati dell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2022, realizzato e presentato dal CREA con il suo Centro Politiche e Bioeconomia, il sistema agroalimentare nel suo complesso si conferma un settore cardine della nostra economia. Emerge infatti un fatturato di circa 621 miliardi di euro, circa 15% del fatturato globale dell'economia nazionale, grazie alle buone performance di agricoltura, dell'industria alimentare e delle bevande (40% del totale). Da notare, tuttavia, come le singole Regioni italiane contribuiscano in misura differente al risultato, con tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) che producono oltre il 42% del valore totale e altre tre (Campania, Lazio e Piemonte) che insieme sommano un ulteriore 22%. Rilevanti le differenze a livello regionale anche rispetto alla sua composizione: l'industria alimentare e delle bevande gioca un ruolo maggiore al Nord, agricoltura e sistema distributivo rivestono un peso più significativo al Sud.

RASSEGNA STAMPA